

Il 24 Gennaio 2010 la mafia delle grandi opere bruciava un simbolo della resistenza NOTAV: il presidio di Borgone. Pochi giorni dopo anche il presidio di Bruzolo faceva la stessa fine. Erano entrambi spazi di democrazia vera, luoghi di incontro e di partecipazione, case della memoria della resistenza di oggi e della Resistenza di ieri.

Sulle ceneri ancora calde del presidio di Borgone una foto e le parole "Esistere Resistere": una promessa di ricostruire il presidio ed un impegno a presidiare la democrazia, a difendere la Costituzione.

Rilanciamo questo impegno prendendo a prestito le parole di Alessandra Algostino, docente di Diritto costituzionale comparato, pronunciate in occasione dell'incontro del 26 Febbraio 2010 "NO TAV - La Storia siamo noi"

Comitato NO TAV Torino
www.notavtorino.org



No Tav e Costituzione

(intervento di Alessandra Algostino all'incontro di Rivoli "NO TAV - La storia siamo noi", 26 Febbraio 2010)

La nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, ne riflette la tensione per la trasformazione della società, prevede un progetto di emancipazione sociale, la rimozione delle disuguaglianze, degli «ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (così l'articolo 3).

La Costituzione riconosce quindi a tutti i diritti sociali: al lavoro, alla salute, all'istruzione e limita l'iniziativa economica privata in nome dell'utilità sociale.

Il Movimento No Tav difende i valori costituzionali, come la salute, chiede che le risorse siano destinate all'istruzione e al lavoro, non a grandi opere che riflettono un modello di sviluppo unicamente ispirato ai profitti del capitale e non ai bisogni delle persone, ovvero all'utilità sociale.

L'interesse generale e collettivo non è quello di chi mira a riprodurre ed incrementare il proprio potere economico e/o politico ma è di chi difende il territorio, l'ambiente, i beni comuni, di chi ragiona di un modello economico che sia funzionale ai bisogni delle persone, di oggi e di domani; non sono interessi *nimby* questi ma collettivi e sono i valori che la Costituzione sancisce.

La nostra è una Repubblica democratica – recita sempre la Costituzione, all'articolo 1 – e democrazia significa in prima istanza autogoverno, partecipazione effettiva dei cittadini. Questo è il senso della sovranità popolare che si esprime nelle forme della democrazia istituzionale, ma anche in quella auto-organizzata delle associazioni, dei movimenti, sino alla forma dell'esercizio del diritto di resistenza; il movimento No Tav rappresenta dunque una modalità di esercizio della sovranità popolare.

Ma torniamo alla democrazia: si assiste oggi ad una sua involuzione maggioritaria, possiamo ormai definire la democrazia una autocrazia elettiva, una forma di cesarismo rappresentativo; si consuma un distacco fra chi governa e chi è governato, fra le istituzioni e la società; i partiti – complice un sistema elettorale escludente e antidemocratico – non svolgono più il ruolo di intermediazione e di portavoce delle istanze e delle rivendicazioni sociali; dei sindacati si vuole minare l'indipendenza e la forza, si attaccano i contratti nazionali di lavoro e regrediscono pesantemente le condizioni di lavoro. Si può ancora parlare di cittadini o siamo tornati ai sudditi?

Il movimento No Tav, con la sua stessa esistenza, con le sue rivendicazioni, con le sue modalità di auto-organizzazione mostra il volto di una democrazia effettiva. La democrazia non si esaurisce e non può esaurirsi nell'atto di nomina di un decisore, un premier magari dotato di poteri assoluti con un parlamento che si limita a ratificare le sue decisioni e organi di garanzia ridotti all'impotenza, ma vive con l'assunzione in prima persona di scelte politiche e di impegno politico. Nella democrazia si esprime e vive il conflitto sociale.

La democrazia non è quella di una rappresentanza che riflette ormai solo gli interessi omogenei di una oligarchia, sorretta da un consenso costruito a colpi di sapienti campagne mediatiche.

La democrazia non è quella di un tavolo dove si riproducono disuguaglianze attraverso una artificiale parità e si mistifica la partecipazione – quella dell'Osservatorio per intendersi - ma la democrazia è quella delle assemblee e dei presidi dove si discute, si decide e si agisce.

Per tutto questo il movimento No Tav è la lotta al Tav, ma anche molto di più...